



www.tricolore-italia.com

Supplemento regione Lombardia

UN BRESCIANO SOTTO IL SOLE DI NASSIRIYA



Ha lasciato la sua abitazione di Bagnolo Mella la mattina del 27 agosto, con destinazione Nasiriyah. Gli occhi umidi di sua moglie Paola mostravano tutta la consapevolezza di chi dovrà aspettare il ritorno del marito per almeno 120 lunghi interminabili giorni.

Anche i figli Vittorio, 13 anni e Giulia, 8 anni compiuti il 19 settembre scorso, sono oramai abbastanza grandi per poter capire che il prossimo Natale non sarà come gli altri.

Il Maresciallo Capo Stabile, effettivo al 10° Reggimento Genio Guastatori, partecipa dalla fine di agosto all'operazione denominata "Antica Babilonia 8" a guida Ariete, con un incarico di particolare importanza: Addetto agli acquisti nella Task Force "Bravo".

Bresciano di adozione dal lontano 1985, il Sottufficiale di Bagnolo Mella racconta del suo trascorso in ambito internazionale: "La prima missione alla quale ho partecipato è quella in Somalia, che ricordo sempre per essere stata una delle più complesse ed impegnative, a cavallo degli anni '93 e '94. Poi è stata la volta del Kosovo, il primo, quello del 1999, quando entrammo che ancora bruciavano le abitazioni e la con-

fusione regnava sovrana ovunque".

Il racconto delle sue prime esperienze in missioni tanto delicate è denso di episodi, di quelli che non si dimenticano facilmente, di quelli che a distanza di anni ti fanno cambiare espressione mentre li racconti a chi non c'era. "Quello che più mi colpisce di questa provincia è la grande voglia di ricominciare, di ricostruire che i locali riescono a trasmettere quando li incontri e parli con loro.

Spesso ho bisogno di acquistare particolari materiali che servono al nostro personale che interviene nella fase di ricostruzione di scuole e ospedali, e vedo che i locali ai quali mi rivolgo riescono sempre a trovare tutto quello che chiedo, anche a costo di andarlo a cercare a Bassora o a Baghdad". Certo una grande prova di determinazione per un popolo che è stato preso per mano, nella regione meridionale di Dhi Qar dai soldati italiani di "Antica Babilonia" nel cammino verso la rinascita.

Il grande impegno di Stabile in teatro iracheno non sorprende alla luce di quello che è il suo impegno anche in patria, come allenatore di calcio di giovani dai 6 ai 9 anni presso l'orfana-

trofio, ed anche in qualità di Rappresentante del Consiglio d'Istituto nella scuola della ridente provincia di Bagnolo Mella. "Gadher, Uno dei locali che lavorano all'interno del comprensorio, mi raccontava qualche giorno fa di aver perso il padre 63enne..... quando gli ho chiesto di quale malattia o malore fosse morto, mi ha sorpreso molto la sua risposta. Ha allargato le braccia e mi ha detto che qui è normale morire a 63 anni....."....è quasi incredulo, Stabile, mentre mi racconta di questo episodio.

Parlando di età il suo pensiero corre veloce tra le quattro mura di casa, dove sua figlia Giulia ha spento le candeline otto giorni fa senza il suo papà accanto. Si riempie di orgoglio quando parla della sua famiglia, persone che ogni volta riescono a dargli la forza di continuare a lavorare sempre con la stessa professionalità e serietà che fanno parte di lui.

Persone che possono essere orgogliose nel sapere che un padre e un marito sta contribuendo con grande professionalità alla rinascita di un paese messo in ginocchio da anni di tirannie e privazioni.

Saverio Cucinotta

T

NUMERO 17
Ottobre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA LOMBARDIA AD ALESSANDRIA



Labari ed autorità nella Sala Consiliare del Comune d'Alessandria, dopo il conferimento della Medaglia della Carità alla sezione alessandrina dell'AVIS

E' diventato ormai un appuntamento immanicabile quello tra l'Association Internationale Reine H el ene e la citt  di Alessandria, che si ripete puntualmente ogni anno, in occasione della solennit  della Beata Vergine del Rosario da quando, nove anni fa, l'A.I.R.H. ha portato a termine un attento intervento di restauro nella Cappella della Beata Vergine del Santo Rosario, nel Duomo di Alessandria. In quell'occasione, come   scritto nella lapide commemorativa in marmo, la Cappella della Beata Vergine del Santo Rosario venne affidata per richiesta dell'AI RH al Vescovo di Alessandria, Mons. Fernando Charrier, all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I lavori di restauro vennero eseguiti sotto la supervisione del Comm. Arch. Dr. Luigi Visconti, con la consulenza del Cappellano dell'AI RH l'Arcivescovo Angelo Palmas, Nunzio Apostolico, mentre il Comitato era presieduto da S.E. il com-

pianto ed indimenticabile Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santa Severina, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Allora, come oggi, va segnalato l'impegno del Cav. Uff. Ivan Krizman, Vice Presidente Esecutivo del Comitato per il restauro e che ha curato nel corso di questi anni e anche in quest'occasione lo svolgimento della solenne cerimonia organizzata in collaborazione tra l'A.I.R.H., il Comune e la Provincia di Alessandria.

Quest'anno la cerimonia ha avuto luogo sabato 8 ottobre alle ore 18.00 quando i partecipanti, veramente molto numerosi, si sono trovati sul sagrato del Duomo alessandrino, una costruzione dalla facciata di grandiose forme neoclassiche, opera di Edoardo Arboreo Mella (1874-79), sul cui fianco sinistro s'eleva l'alto campanile cuspidato, che domina il centro storico cittadino, per partecipare alla solenne celebrazione eucaristica in onore

della Madonna del S. Rosario officiata dall'Arciprete della Cattedrale alla presenza delle autorit  cittadine, dal Sindaco Dr. Mara Scagni, ecc.....

L'intero coro della cattedrale, peraltro molto ampio, e splendente a seguito dei recenti lavori di restauro che hanno messo in luce la decorazione pittorica su un brillante fondo azzurro, era interamente occupato dalle numerose rappresentanze delle diverse Associazioni Combattentistiche e di Volontariato della citt  e della provincia, tra cui spiccavano le delegazioni dell'AVIS.

Il celebrante, nel ricordare la solennit  della B.V. del Rosario, che la Chiesa celebra il 7 ottobre e che venne istituita da Papa Gregorio XIII, nel giorno della festa in onore della Vergine delle Vittorie, inizialmente detta S. Maria della Vittoria, stabilita da Papa San Pio V a ricordo della celebre vittoria di Lepanto del 7 ottobre 1571, ha avuto parole di ringraziamento per l'attivit  svolta dall'A.I.R.H.

Al termine della cerimonia vi   stato un significativo momento di preghiera presso la Cappella della B.V. del Rosario, al quale hanno preso parte tutti i presenti.

Un altro momento importante della giornata   stato il Convegno tenutosi nel vicino Palazzo Municipale di Alessandria, in Piazza della Libert , dove nell'Aula Consiliare, gremita in ogni ordine di posti, si   svolta la cerimonia della consegna della Medaglia della Carit  dell'A.I.R.H. effettuata dal Presidente Nazionale Gen. Ennio Reggiani al labaro provinciale dell'AVIS. La pi  importante onorificenza dell'AI RH viene assegnata al massimo cinque volte all'anno per sancire l'alto impegno umanitario e sociale e, ad Alessandria, era gi  stata consegnata all'Associazione Nazionale Alpini, alla Provincia, al Comune ed ai Vigili del Fuoco.

Sono seguiti gli interventi del Sindaco Dr. Mara Scagni, del Gen. Ennio Reggiani, che ha ricordato le finalit  dell'A.I.R.H. all'insegna del motto "Servire", che l'Associazione ha fatto proprio ispirandosi alla vita ed all'operato della Regina Elena, del Presidente provinciale dell'AVIS Piero Merlo e l'interessante conferenza del Gen. Luigi Turchi, Presidente provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, sul tema: "Decorazioni.e decorati al Valor Militare".

L'appuntamento   per il prossimo anno, per il decennale!

CARLO EMANUELE II E LE CACCE A VENARIA REALE

Beatrice Paccani

Quando iniziarono i lavori per la costruzione di Venaria Reale era Duca di Savoia Carlo Emanuele II, sovrano che volle ispirarsi ai modelli transalpini per migliorare l'immagine del proprio ducato alla ricerca di una sua identità. In questa ottica deve essere considerata l'attenzione particolare che il Duca pose al progetto di costruzione della Venaria Reale. Questa importante opera doveva competere, nelle sue intenzioni, per grandiosità e bellezza con la reggia di Versailles che era il simbolo del potere assoluto di Luigi XIV, il Re Sole. Anche la Corte di Torino, in quell'epoca di trionfante assolutismo, avrebbe così avuto il suo simbolo per abbagliare i visitatori e gli illustri ospiti stranieri, così come lo era Versailles per la Corte di Francia.

La splendida residenza di caccia disegnata dal Castellamonte per Carlo Emanuele II è legata alla memoria delle due mogli del Duca di Savoia: Francesca Maddalena d'Orléans e Giovanna Battista di Savoia Nemours.

Stando a quanto scrisse l'abate Morozzo, autore di una biografia di Francesca Maddalena d'Orléans, sembra che il Duca quando vide per la prima volta il suo ritratto che era stato inviato a Torino, fu "colpito stranamente dalle saette d'amore, manifestò subito l'ardentissimo desiderio di averla per consorte".

Le nozze del ventottenne Duca di Savoia con la sposa quattordicenne ebbero luogo per procura a Parigi, nella cappella del

Louvre, il 4 marzo 1663. La giovane sposa ebbe a Torino il soprannome di "Colombina d'amore", perché accese personalmente, con una colomba dalle ali infiammate, la macchina dei fuochi artificiali, eretta in mezzo alla piazza, organizzati per l'inaugurazione del nuovo Palazzo di Città, quello stesso palazzo, progettato dall'architetto ducale Francesco Lanfranchi, che assumerà l'attuale aspetto di Palazzo Municipale solo più tardi, a metà del 1700, con l'aggiunta di due ali laterali che saranno disegnate da Benedetto Alfieri e che darà un nuovo assetto alla piazza ed alle vie circostanti.

La giovane sposa, benché di salute cagionevole, aveva l'abitudine di accompagnare il marito alle battute di caccia e nelle lunghe cavalcate attraverso la campagna torinese. Tra le residenze sabaude prediligeva la Venaria, allora ancora in fase di costruzione e di cui il Castellamonte aveva realizzato lo splendido "Salone di Diana". Il 14 gennaio 1664 la giovane Principessa, consumata dalla tisi, morì, dopo soli undici mesi di matrimonio, lasciando il Duca senza figli.

Carlo Emanuele II si unì in seconde nozze con una Principessa sua cugina, Giovanna Battista di Savoia Nemours, figlia di Carlo Amedeo di Savoia (figlio di Enrico I Duca di Nemours, pronipote del Duca di Savoia Filippo II) e di Elisabetta di Vendôme, della quale egli era già stato innamorato in gioventù ed alla quale non aveva mai smesso di pensare. Infatti, prima



Il Duca Carlo Emanuele II

di sposare Francesca d'Orléans, egli aveva, quasi profeticamente scritto su una parete del Casello di Rivoli: "La ragione non vuole che io sposi Madamigella di Nemours, ma il mio destino lo vuole".

Le Nemours furono infatti ospiti del Duca già nel novembre del 1663, quando era ancora vivente la prima moglie di Carlo Emanuele II, ed il 23 novembre tutta la Corte si spostò alla Venaria Reale per una battuta di caccia in onore delle illustri ospiti.

A quell'epoca la Venaria non era ancora terminata, ma già l'esistente "Reggia di Diana" e le scuderie, la falegnameria, il Parco dei Cervi ed il Parco della Caccia non avevano nulla da invidiare alle bellezze di Versailles.

La reggia era il luogo dove la corte si riposava delle fatiche della giornata trascorsa in estenuanti battute di caccia alla lepore, al fagiano o al daino, selvaggina che si trovava in abbondanza nei boschi circostanti. Un'orchestra di ventiquattro strumenti ad arco allietava i cacciatori mentre banchettavano.

Fu proprio dopo il matrimonio del Duca con Giovanna Battista di Savoia Nemours, avvenuto già nel 1665, che la Venaria vivrà la sua stagione più felice, quando, due volte alla settimana, la Corte amava raccogliersi attorno ai sovrani per la caccia al cervo e per il consueto rituale di feste, spettacoli ed intrattenimenti vari che ne facevano da sfondo.

A quell'epoca la caccia era il divertimento preferito della Corte piemontese che, puntualmente, ogni anno, il 3 novembre,



Reggia di Venaria Reale - il Belvedere e il Padiglione Garove



Reggia di Venaria Reale - scorcio

solennità dedicata a Sant'Uberto, patrono della caccia e dei cacciatori, si trasferiva alla Venaria Reale per le famose partite di caccia al cervo e per i festeggiamenti in onore del Patrono. Non per nulla la Cappella della Venaria è dedicata a questo Santo.

Giovanna Battista di Savoia Nemours fu molto legata alla Venaria Reale, il capolavoro del Castellamonte che oltre ad esser-

ne stato l'architetto ideatore ce ne ha lasciato una minuziosa descrizione in un libro illustrato da incisioni del Tasnière e del de Pienne su disegni di Barocelli e di Brambilla. Scritto per ordine di Carlo Emanuele II nel 1672, questo libro fu dedicato, dopo la sua morte, a Madama Reale Giovanna Battista, che fu la vera "Diana" grazie alla quale questa reggia conobbe l'epopea del proprio massimo fulgore. Proprio la stessa Madama Reale è stata ritratta, nelle sembianze di dea della caccia sia nel busto marmoreo, opera di Bernardo Falconi, che si trova attualmente nel Castello di Rivoli a fianco di quello di Carlo Emanuele in veste di Apollo.

Lo stesso Amedeo di Castellamonte scrisse che Carlo Emanuele II "corre regolarmente due giorni la settimana al cervo, e qualche volta di più", non solo alla Venaria, ma anche nei dintorni di Rivoli, di Stupinigi e dell'Abbazia di Casanova.

I soffitti dei saloni della Venaria sono ricchi di affreschi che richiamano i temi della caccia, in quello del Salone di Diana, il pregevole affresco della volta, opera del fiammingo Jean Miel, rappresenta l'Apoteosi della Dea Diana alla quale Giove affida il dominio sopra le cacce. Il cartiglio che commenta la scena recita il motto: "Delle Caccie ti dono il sommo impero". Ne è autore il filosofo e poeta, conte Emanuele Tesauro, che ha ideato anche gli altri motti ed i soggetti delle decorazioni.

La magnifica stagione della "Reggia di Diana" sarà brutalmente interrotta nel 1693 per l'incendio ed i saccheggi della soldataglia francese del Catinat, ordinati per rappresaglia da Luigi XIV, in guerra con lo stato sabauda. I lavori di trasformazione e di ampliamento del casello riprenderanno sotto il regno di Vittorio Amedeo II affidati agli architetti Garove e Juvarra che l'adatteranno al nuovo gusto ed alle nuove mode settecentesche.

DELLA CONFERIBILITÀ DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Il conferire l'Ordine della Corona d'Italia implicava da parte della compianta Maestà del Re Umberto II, l'affermazione della propria legittima qualità di Sovrano a tutti gli effetti, seppur in esilio. Dire che l'Ordine fu dinasticizzato significherebbe dire non solo che Umberto II non era Re dopo il giugno 1946 ma che - peggio ancora - Egli non si considerava tale.

E sono certo che chiunque dissente da queste ultime ipotesi.

Quanto al fatto che S.A.R. il Principe di Napoli non conceda l'Ordine, questo dipende da due fattori: uno giuridico e l'altro politico. Dal punto di vista giuridico, egli non si considera Re d'Italia e quindi non ritiene concedibili ordini statuali pur legati alla dinastia. Dal punto di vista politico, egli sa che questo comportamento turberebbe non poco il mondo politico italiano, che non potrebbe tollerare che questo cittadino o anche Principe aspirante al trono (è uguale) conceda un Ordine ufficiale dello

Stato (perché l'Italia non riconosce le concessioni 1868-1946), forse mai formalmente abolito (mi si scusi l'ignoranza).

Se vivessimo in un paese coerente, i reggitori della Repubblica farebbero risorgere questo Ordine, che è entrato nell'iconografia e nel cuore degli Italiani, magari chiamandolo "Ordine (dell'Unità) d'Italia" ma anche continuandolo a chiamare "Ordine della Corona d'Italia", e lasciando le medesime insegne (salvo forse il retro della croce con l'aquila sabauda), visto che la corona cui si alludeva non era quella sabauda...

Preferirei questo al volenteroso ma dubbio restyling compiuto sull'Ordine del Merito della Repubblica che è stato esteticamente rivisitato e "colonizzato".

Personalmente trovo che fossero più belle le insegne originarie, figlie del loro tempo e anche queste quasi entrate nell'iconografia ufficiale. Ma non ci resta che continuare a invidiare i cugini d'oltralpe, che nel secolo XIX cambiarono sette volte regime costituzionale ma mantennero fondamentalmente un Ordine di Merito nazionale che seppe attraversare Consolato, Primo Impero, Restaurazione, Repubblica, Monarchia Orleanista, Secondo Impero, Comune, III Repubblica ecc.

Personalmente trovo che fossero più belle le insegne originarie, figlie del loro tempo e anche queste quasi entrate nell'iconografia ufficiale. Ma non ci resta che continuare a invidiare i cugini d'oltralpe, che nel secolo XIX cambiarono sette volte regime costituzionale ma mantennero fondamentalmente un Ordine di Merito nazionale che seppe attraversare Consolato, Primo Impero, Restaurazione, Repubblica, Monarchia Orleanista, Secondo Impero, Comune, III Repubblica ecc.



Ordine della Corona d'Italia
Cavaliere di Gran Croce



Ordine della Corona d'Italia - Insegne di Grande Ufficiale

(da: forum internet del Circolo Giovanile del C.N.I.)

Walter Crudo

“REDDITIO SIMBOLI”



Il Duomo di Milano

Venerdì 24 settembre, il Duomo di Milano era gremito di giovani venuti per la *Redditio Symboli*, l'annuale veglia di preghiera la che segna l'inizio del nuovo anno pastorale. Durante l'omelia il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, ha detto: “Quello che vivremo

insieme a fine anno è un incontro che nasce dalla felice intuizione di Frère Roger e che lo stesso Fondatore della Comunità di Taizé ha tanto desiderato di poter vivere ancora una volta con noi e in mezzo a noi... Ora, dopo che questo carissimo nostro fratello - un umile, intrepido e generoso testimone di preghiera, di riconciliazione, di unità e di pace fino all'effusione del sangue - ci è stato tragicamente tolto la sera di martedì 16 agosto, mentre a Colonia iniziava la Giornata Mondiale della Gioventù, noi ci sentiamo ancora più uniti a tutti i Fratelli di Taizé e alla loro ispirazione di pace, di semplicità e di vangelo. Con questo spirito, vogliamo esprimere a Frère Alois, che ora assume la guida della Comunità, il nostro desiderio di incontrarci tra qualche mese, per seminare - insieme con lui, con i Frères e con tanti giovani - un nuovo "segno di speranza e di pace" nella storia". Durante la veglia di preghiera, nove fratelli di Taizé e tre sorelle di Sant-André

così come una dozzina di volontari di Taizé erano seduti dietro l'altare.

Alla fine, uno dei fratelli ha detto qualche parola di ringraziamento ed ha invitato i giovani ad unirsi attivamente alla preparazione dell'Incontro Europeo.

La veglia nella Cattedrale di Milano, alla quale ha partecipato una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha segnato l'inizio della preparazione per molti giovani della città, ma anche in numerose parti d'Europa ci si prepara allo stesso tempo per andare a Milano al *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra* per il XXVIII Incontro Europeo di Giovani dal 28 dicembre 2005 al 1ergennaio 2006: “Preparare un avvenire di pace al di là dei muri che ci separano. Scoprire la Chiesa come fermento di riconciliazione della famiglia umana”.

Prossima tappa nella Cattedrale di Zagabria (Croazia), per l'incontro di venerdì 11 novembre 2005.

LA GENESI A MILANO

Un'anima del capoluogo meneghino dal 27 settembre, per cinque martedì consecutivi, si ritroverà presso l'aula magna dell'Università Bocconi, per studiare il primo libro dell'Antico Testamento.

I 50 capitoli della Genesi verranno recitati integralmente da giovani attori della scuola del Piccolo Teatro, dopo un'introduzione di alcuni esperti biblisti, tra i quali il Prefetto della biblioteca Ambrosiana, Mons. Gianfranco Ravasi, che ha inaugurato l'evento e che presiederà l'ultimo appuntamento del ciclo.

Ogni serata si concluderà, quindi, con l'intervento di alcuni personaggi della società civile, dall'astronauta Roberto Vittori alla poetessa Alda Merini.

Se martedì 27 settembre è stata la volta della creazione dell'Universo, fino alla comparsa di Adamo ed Eva, il 4 ottobre è toccato ai capitoli 4-11, dal fratricidio di Caino alla Babilonia del linguaggio, l'11 alla vicenda di Abramo. Seguirà il 18 il capitolo su Giacobbe il lottatore, padre fisico e simbolico delle dodici tribù che diedero vita al popolo eletto.

L'ultimo incontro, martedì 25 ottobre, sarà interamente dedicato allo splendido racconto della vita di Giuseppe, il sognatore.

Lui che, venduto per invidia dai fratelli, divenne amministratore d'Egitto e ancora oggi rappresenta la miglior metafora dell'intervento della Provvidenza divina nella storia.

Genesi. La narrazione - Università Bocconi.

Per informazioni e prenotazioni:

tel. 02.58391328



GLI ALBORI DEL VIOLINO A CREMONA

Aperta al Museo civico di Cremona la mostra “Andrea Amati e la nascita del violino 1505-2005”. Amati non è stato il primo costruttore di strumenti ad arco, ma è senza discussioni colui che ha tracciato il solco della gloriosa scuola liutaria cremonese e, soprattutto, che ha fissato i canoni del violino moderno: per questo Andrea Amati è considerato l'inventore del violino intendendo lo strumento nelle sue attuali fattezze.

MILANO

Giovedì 13 ottobre al Teatro Grassi una delegazione dell'AI RH e di Tricolore ha partecipato alla conversazione di Oreste Bosini su "Strehler tra Brecht e Goldoni" con Stella Casiraghi, Siro Ferrone, Tullio Kezich, Maurizio Scaparro e Bruno Schacherl. Nell'occasione la Casa Editrice Le Lettere ha presentato *Memorie Copione teatrale da Carlo Goldoni* di Giorgio Strehler e *Il critico errante* di Bruno Schacherl.

DIPINTI DEL 1600 RESTAURATI IN LOMBARDIA

Si apre al pubblico per la prima volta la chiesa restaurata di Cazzago Brabbia (Va)



Torna alla cittadinanza il capolavoro ritrovato all'interno della parrocchiale di un paese di 785 anime alle porte di Varese, la cui costruzione risale all'inizio dell'anno 1600. La chiesa era più piccola dell'attuale, costituita da una sola navata e non aveva campanile. La torre fu realizzata all'esterno dell'edificio solo nel 1670.

Alla stessa epoca risale una cappella votiva dedicata alla Madonna, incastonata sotto la prima volta laterale sinistra, secondo quello che hanno dedotto i tecnici

da dipinti rinvenuti sulla volta. Si tratta di affreschi raffiguranti i Misteri del Rosario, tra cui spiccano una bella Crocifissione ed una non meno importante Assunzione.

Questi gioielli dell'arte seicentesca sono rimasti celati alla vista di tutti per

più di due secoli, ricoperti da altre raffigurazioni tracciate nel corso dei lavori per il primo ampliamento della chiesa, avvenuto nel 1830.

E' in quegli anni, infatti, che vengono realizzate le due navate laterali e le attuali cinque cappelle votive.

Sempre nel corso di quell'intervento, vengono costruite la volta e l'abside, e l'interno dell'edificio viene interamente riaffrescato: sull'abside compare un Cristo che

benedice i fedeli, mentre altre figure Sacre trovano posto sulla volta.

Nel 1910 l'ultimo ampliamento: la sacrestia viene allargata e, nel contempo, si dà una mano di bianco alla chiesa. Così, purtroppo, tutti gli affreschi ottocenteschi vengono coperti dall'intonaco: una scelta probabilmente dovuta al degrado in cui, evidentemente, già un secolo fa versavano gli affreschi.

Nel 1940 una nuova tinteggiatura si sovrappone alla precedente e gli affreschi, ormai dimenticati dai più, vengono nascosti sempre più in profondità. In quegli anni, per decorare la chiesa, vengono dipinti alcuni soggetti sacri sulla volta, ma nel 1982 anche queste opere d'arte vengono coperte, questa volta dall'intonaco beige che è tuttora visibile.

I lavori di restauro erano partiti come un semplice intervento di consolidamento strutturale, ma fatte le prime stratigrafie si è visto che sotto l'intonaco c'era un vero e proprio tesoro, un patrimonio che ovviamente andava salvato.

Gli abitanti del paese si sono autotassati e assieme sono riusciti a raccogliere la ragguardevole somma di 40.000 euro. Ma i soldi non bastavano e a questo punto è intervenuta la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, con un primo contributo di 8mila euro e poi con un mutuo a tasso agevolato, per coprire la parte mancante dei fondi necessari per il restauro.

Di più: il Progetto Soci della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate si è anche impegnato a erogare ulteriori contributi nei prossimi anni, per aiutare la comunità di Cazzago Brabbia a far fronte alle rate del



mutuo. "E' questo il nostro modo concreto di impegnarci per salvare un patrimonio storico che appartiene a tutto il territorio - commenta il presidente del Progetto Soci, Alberto Moranti - perché è nei fatti che si dimostra la valenza fortemente e autenticamente locale di una banca come la nostra".

A DESIO PER PAPA PIO XI

Desio (MI) - Sabato 8 ottobre, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore ha partecipato alla commemorazione di Papa Pio XI (nell'immagine) nell'86° anniversario della sua ordinazione episcopale.

Nella sua casa natale è stata inaugurata la II Biennale d'arte sacra dal tema: "Ave Maria: ispiratrice degli artisti del XX secolo". E' seguita una commemorazione e la presentazione del volume: "I cinque mesi di azione pastorale del Cardinale Achille Ratti Arcivescovo di Milano dal "Diario" del segretario, don Carlo Gonfalonieri (9 settembre 1921 - 24 gennaio 1922). La giornata si è conclusa con la S. Messa nella Basilica dei SS. Siro e Materno e con un concerto di musica classica.

Durante il suo pontificato (1922-39), l'11 febbraio 1929 Pio XI concluse un Concordato, cosiddetto "Patti del Laterano", con il Regno d'Italia, indisse l'Anno Santo 1925 e celebrò il XIX centenario della Redenzione nel 1933, concesse la "Rosa d'oro della Cristianità" alla Regina Elena il 7 marzo 1937 e fece costituire la Radio Vaticana.



Con il patrocinio
Regione Lombardia
 Culture, Identità e Autonomie
 della Lombardia

Provincia
 di Milano

PRO LOCO di
 CASSANO D'ADDA



1705 - 2005

Terzo centenario della battaglia di Cassano

Sabato 15 ottobre - ore 15.00

**Fonti e fatti della Successione Spagnola:
 il 1705**

4a giornata di studi internazionali nel tricentenario della Guerra di
 Successione Spagnola promossa e organizzata da:

A S S M
 Associazione di Studi Storici e Militari

I Sessione: Aspetti Internazionali
 Jeremy Black Brian Sullivan Etienne Rooms

II Sessione: Aspetti Italiani
 Roberto Sconfienza Bruno Mugnai Ciro Paoletti

III Sessione: Cassano
 Ermete Rossi Mons. Carlo Valli Maurizio Mandelli

Auditorium Villa Borromeo
 Via Dante - Cassano d'Adda

In collaborazione con:



Comune di Cassano d'Adda
 Assessorato alla Cultura



BANCA
 MEDIOLANUM
 GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM
 UFFICIO DEL PROMOTORE FINANZIARIO di Cassano d'Adda
 Via Vittorio Veneto, 24 - 20052 Cassano d'Adda (MI)
 Tel. / Fax 0363.63323
 Cellulare 335.5684125

Organizzazione a cura del Dott. Ciro **Paoletti**, autore di un significativo volume su Eugenio di Savoia. Relatore con Paletti, nella seconda sessione, sarà anche il Prof. Roberto **Sconfienza**, dell'Associazione per la valorizzazione della storia e tradizioni del vecchio Piemonte.

LEONARDO DA VINCI ALLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

All'interno della Pinacoteca sono esposti alcuni volumi della copia facsimile del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci.

Si tratta della più ampia e stupefacente collezione di scritti e disegni di Leonardo da Vinci. Il Co-



dice, il cui nome deriva dal grande formato dei fogli tipico degli atlanti geografici, abbraccia l'intera vita intellettuale dell'artista per un periodo di oltre quarant'anni, dal 1478 al 1519. La raccolta è composta da 1750 disegni montati su 1119 fogli rilegati in 12 volumi. Contiene disegni di vario genere dedicati alla meccanica, alla matematica, all'astronomia, alla botanica, alla geografia, alla anatomia e alla fisica. Dopo una storia avventurosa e tormentata, il Codice Atlantico è conservato e protetto nella Biblioteca Ambrosiana.



CENTRO DI SPIRITUALITÀ DON GUANELLA Barza d'Ispra (Varese)

ALLE SORGENTI DELLA BELLEZZA SEMINARIO DI ICONOLOGIA

Introduzione al linguaggio
 simbolico cristiano

12-13 novembre 2005

Luisa Sesino - iconografa

Un invito alla scoperta del tesoro di simboli delle immagini sacre. Un cammino per approfondire i significati estetici, teologici e spirituali delle icone. Un'occasione per approfondire la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale e arricchire la catechesi.

Programma

- L'arte di conoscere l'uomo e incontrare Dio
- Linguaggio simbolico e struttura umana
- Il simbolo cristiano
- I simboli primari
- Il simbolismo della Croce
- Il simbolismo dell'edificio ecclesiale
- Simbolo e liturgia
- Evangelizzazione del profondo

Quota di iscrizione: €160,00 (tutto compreso - soggiorno in camera singola con servizi, pensione completa, iscrizione corso e materiale incluso).

Chiusura iscrizioni: 2 novembre 2005

Le iscrizioni si raccolgono fino ad esaurimento dei posti disponibili ai seguenti recapiti:

- 338 70.45.235
- Sito web: www.casadonguanella.it
- Email: info@casadonguanella.it

IL CAVALIERE IN NERO

La mostra «Il cavaliere in nero» è centrata su un'opera recentemente legata al Museo Poldi Pezzoli: il ritratto di un personaggio italiano non identificato, eseguito verso il 1567 da Giovanni Battista Moroni. La scorsa stagione il pittore nativo di Albino (BG) è stato già oggetto di un'approfondita rassegna a Bergamo, ma questa mostra non risulta superflua, anzi arricchisce le nostre conoscenze su di lui di dati importanti, e meglio colloca la sua produzione sullo sfondo delle vicende della seconda metà del Cinquecento, grazie a una serie di indizi che l'abito indossato dal cosiddetto cavaliere lasciano trapelare. L'opera, infatti, è stata per l'occasione restaurata e minuziosamente studiata, e il risultato è una piccola mostra, piccola quanto a numero di opere esposte, ma estremamente significativa sia per la qualità dei pezzi presentati e per l'importanza dei prestiti ottenuti da alcuni dei maggiori musei europei (National Gallery di Londra e Museo del Prado in primis), sia perché pone un punto fermo nella storia del ritratto a figura intera nel Cinquecento, sottolineandone la matrice norditaliana. Moroni infatti rispecchia nella sua opera tutti i canoni della moda, che alla metà del Cinquecento assume un alto valore simbolico: se la foggia dell'abito è, a quei tempi, identica per tutte le classi sociali, sono le stoffe preziose, gli ornamenti come il cappello e la spada al fianco, e soprattutto i colori, a far capire al primo colpo d'occhio la posizione sociale di chi li indossa.

Nel nostro caso siamo di fronte a un nobile italiano nel vigore degli anni, che occupa una posizione di carattere pubblico e militare: il nero è infatti il colore del potere e dell'austerità che si diffonde in tutti i territori dominati dagli spagnoli, dopo esser stato «lanciato» da Carlo V prima e da Filippo II poi; è il colore di coloro che difendono la chiesa cattolica, ed è il colo-

re della giusta misura che sta alla base del «progetto di virtù» teorizzato da Baldassarre Castiglione nel suo «Cortegiano». La mostra è pertanto un'immersione nel mondo del Cinquecento lombardo, che vede a fianco del nostro cavaliere il «Sarto», altro dipinto di Moroni, e figura professionale chiave nella Milano dell'epoca (vi erano oltre 170 sarti in città), un ritratto a figura intera di Sofonisba Anguissola, due ritratti di regnanti (il «Filippo II» dell'Anguissola e l'«Elisabetta I Tudor, regina d'Inghilterra» di Quantin Metsys), il «Libro del sarto» di Gian Giacomo Del Conte, dove si può vedere un modello del tutto simile all'abito indossato dal protagonista della rassegna, ed inoltre un abito della stessa foggia restaurato per la mostra, ed altro ancora.

Se l'abito e la spada esposti sono stati correttamente datati in seguito agli studi compiuti, anche la vicenda collezionistica del quadro di Moroni è stata meglio precisata: durante il restauro, condotto presso l'Opificio delle Pietre Dure, si è ritrovato il cartellino che ne indicava l'appartenenza alla collezione del canonico Giovanni Mosconi.

Come di consueto, il Museo Poldi Pezzoli vuole puntare sulla qualità della proposta, e il risultato non delude.

IL CAVALIERE IN NERO

Museo Poldi Pezzoli
via Manzoni 12, Milano

Fino al 15 gennaio 2006. Aperto da martedì a domenica dalle 10 alle 18.

Ingresso (comprensivo di accesso al museo): intero euro 7, ridotto euro 5.

Catalogo Skira con abstract in inglese.

Per ulteriori informazioni
www.museopoldipezzoli.it

Michela Mander

(da: «VivimilanoIT»)

BERGAMO

PRIMO OUTLET DEI VINI CONTRO IL CARO PREZZI

Ha inaugurato ieri a Chiuduno (BG) il primo Outlet di Vini in Italia, Symposium (tel. 035/833616). Di solito, quando si parla di outlet, si tratta di vestiti o articoli tecnologici. Quello enofilo è poco frequente: infatti, è la risposta all'aumento dei prezzi del vino, ma è anche un tentativo di creare una cooperazione fra grandi produttori e piccole aziende per rendere più efficiente e più semplice la catena distributiva.

Nell'Outlet si organizzeranno anche numerosi incontri ed eventi per scoprire la cultura del vino. Visto che la selezione dei produttori alleati in Symposium è già garanzia di qualità, anche questa «casa dei produttori» cercherà di corrispondere a tale canone.

LETTERE DI CATERINA II DI RUSSIA A MILANO

Giovedì 3 novembre 2005, alle ore 17, presso l'Archivio di Stato di Milano, in via Senato 10, verrà inaugurata la mostra "Nikolaj Ivanovic, la vostra lettera... - lettere di Caterina II Romanoff a Nikolaj Ivanovic Saltykov 1773 - 1793", organizzata dalla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

Sarà presente una delegazione dell'Università di Saratov, che ha curato la traduzione delle lettere (ben 73, di proprietà dell'Archivio di Stato di Milano).

I docenti della delegazione russa illustreranno e commenteranno le lettere. Verrà anche distribuito il catalogo, che proporrà le lettere tradotte, corredate da un interessante commento.

In copertina un quadro inedito dell'Imperatrice, proveniente da una collezione privata lombarda.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Bevilacqua,
A. Casirati, L. Gabanizza, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana